

# Professione: Ortopedico



Da sinistra: il Dr Roland Gehri, il Dr Olivier Minotti e il Dr Carlo Del Notaro nel giardino dell'Ospedale.

**Alla domanda su quale lavoro avrebbero svolto se non avessero fatto il chirurgo ortopedico, la risposta è quasi unanime: l'architetto. Un mestiere che ha a che fare con la struttura e con la costruzione o, come nel nostro caso, con la ricostruzione.**

Incontriamo il **Dr Olivier Minotti**, il **Dr Carlo Del Notaro** e il **Dr Roland Gehri**, medici aggiunti di ortopedia e traumatologia presso l'Ospedale Regionale di Locarno La Carità, in una bella giornata d'inizio luglio, nel giardino del nosocomio cittadino.

L'occasione è data dall'arrivo del Dr Gehri, che da qualche giorno si è unito al team di ortopedici e che condivide lo studio con il Dr Del Notaro. La prima domanda che ci viene in mente è un po' provocatoria: ma nel Locarnese c'è spazio per un altro medico specialista? "Assolutamente sì", rispondono concordi il Dr Del Notaro e il Dr Minotti. "Nel 2011 abbiamo effettuato circa 500 interventi e ogni anno il numero cresce."

È vero. A leggere le statistiche, ci si rende conto che l'età media dei pazienti è in costante aumento. Ci sono sempre più persone che hanno bisogno di un intervento ortopedico. "Sono anche migliorate le tecniche utilizzate", spiega il Dr Gehri. "Le protesi hanno una durata maggiore rispetto al passato, possono durare anche 20 anni", gli fa eco il Dr Minotti.

## Anziani, ma non solo

I tre chirurghi si occupano soprattutto di pazienti di più di 50 anni con disturbi degenerativi all'anca, alla spalla o alle ginocchia. In questi casi, la soluzione è spesso l'impianto di una protesi. La casistica, tuttavia, si estende anche a pazienti più giovani: questi presentano solitamente patologie al piede (come l'alluce valgo) e soprattutto al ginocchio (problemi ai legamenti o al menisco).

"In questo caso l'intervento è in artroscopia", precisa il Dr Del Notaro. "D'altro canto, constatiamo un aumento di pazienti relativamente giovani che si sottopongono a l'impianto di protesi." La ragione? Proprio per il fatto che **oggi la durata di vita di una protesi si è di molto allungata**, si può prendere in considerazione un impianto ad un'età in cui, venti anni fa, sarebbe preferito attendere. Lasciando il paziente a... pazientare e a sopportare disagi e dolori.

## Rimettersi in piedi

Negli ultimi anni, l'Ospedale si è distinto per lo sforzo, considerato positivo dai più, di integrarsi ancora maggiormente nel tessuto della regione e di sviluppare delle sinergie con gli altri attori socio-sanitari (case per anziani, servizio ambulanza, medici del territorio, cure a domicilio,...) Come logica conseguenza, **anche al momento della dimissione, il paziente non viene lasciato a se stesso**: il servizio sociale, il personale infermieristico e i medici preparano con cura il rientro a domicilio. Nel caso degli interventi ortopedici, piuttosto spesso, viene intrapreso un percorso riabilitativo, per permettere alla persona di rimettersi in piedi quanto prima, metaforicamente o meno. In particolare, la collaborazione è molto stretta con la REHA TICINO, la rete riabilitativa creata dall'EOC (sedi di Novaggio e Faido) e dalla Clinica Hildebrand, ma anche con la Clinica Fondazione Varini.

Al giorno d'oggi la fase di riabilitazione è più immediata rispetto al passato (prima il paziente veniva tenuto a riposo anche per 3 mesi). Gli studi hanno dimostrato che maggiori sono gli stimoli e l'attività motoria e più veloce è il recupero. Ad esempio un paziente che si sottopone ad una sostituzione articolare dell'anca (uno degli interventi più diffusi e di maggior beneficio), di solito rientra al domicilio dopo 4-5 giorni e la riabilitazione può durare uno o due cicli di 9 sedute.



**Il Dr Gehri, nuovo medico aggiunto in ortopedia dell'Ospedale, condivide lo studio con il Dr Del Notaro da inizio luglio 2012.**

## Dr Roland Gehri

Dopo una proficua parentesi in qualità di medico circondario della SUVA, da luglio 2012 il Dr Roland Gehri è stato nominato medico aggiunto di ortopedia e traumatologia presso l'Ospedale Regionale di Locarno.

Classe 1966, si è laureato in medicina presso l'Università di Zurigo nel 1992 e presso la stessa università nel 1993 ha ottenuto il Dottorato. Nel 2008 ha conseguito il titolo FMH specialistico in Chirurgia ortopedica.

Precedentemente ha lavorato presso l'Ospedale universitario di Zurigo, presso la Clinica universitaria Balgrist di Zurigo, ed è già stato in Ticino per diversi anni, in qualità di capo clinica presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona.

In un'ottica di collaborazione e di ottimizzazione del servizio ai pazienti, il Dr Gehri si unisce al Dr Del Notaro, con il quale condivide lo studio.

## In Ospedale ci si sente più sicuri

In Ticino vi sono diverse strutture sanitarie che offrono interventi di ortopedia e alcune di esse si sono specializzate, anche egregiamente, in questo tipo di servizio. Eppure tutti e tre i medici sembrano concordi sul fatto che in Ospedale il paziente possa sentirsi particolarmente sicuro. Perché? "Le cure intense, tanto per cominciare", rispondono in coro. Effettivamente nel nostro Cantone, ad eccezione del Cardiocentro di Lugano, solo gli Ospedali dell'EOC dispongono di reparti di terapia intensiva. Nel Locarnese, l'unica struttura ad offrire questa sicurezza è La Carità. "In caso di complicazioni, soprattutto nel caso di pazienti anziani che presentano altre patologie, le cure intense sono di grande utilità", afferma il Dr Gehri. Lui di sicurezza ne sa qualcosa, avendo lavorato anche alla SUVA.

Nel corso della discussione, scopriamo che **più il caso è complesso e più la struttura multidisciplinare è consigliata**. Un paziente può essere diabetico, o magari essere reduce da una chemioterapia. In Ospedale, dove sono presenti specialisti per praticamente ogni settore, la presa a carico è globale e personalizzata secondo le esigenze della persona. Da parte loro, sia il Dr Del Notaro che il Dr Gehri e il Dr Minotti visitano quotidianamente i loro pazienti ricoverati nei reparti di chirurgia de La Carità, dove comunque sono assistiti anche dai medici ospedalieri.

## Protesi e sentimento

Come spesso accade quando si parla con i medici, ci si rende conto che per fare questo mestiere ci vuole molta passione. Passione che traspare anche dai discorsi via via più specialistici sulle **nuove e innovative tecniche** per gli impianti di protesi al ginocchio, dove si fa ricorso all'uso del navigatore per installazioni sempre più precise. O ancora delle tecniche mini-invasive (dove cioè il taglio è meno importante), per ridurre al minimo l'impatto dell'intervento e quindi i termini di recupero.

Per cui, quando i discorsi tra i tre medici aggiunti della Carità si fanno sempre più animati e complessi, noi ci congediamo, ringraziandoli per averci dedicato un po' del loro tempo e per aver condiviso con noi un pezzettino del loro mondo fatto di impegno, professionalità e sincera attenzione per l'essere umano.



**I tre ortopedici, pur lavorando indipendentemente, collaborano volentieri e discutono i casi insieme.**